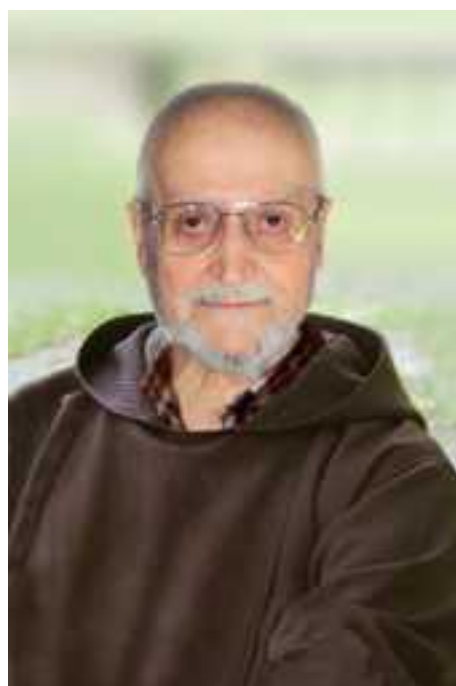


RICORDANDO

PADRE ALFEO AMBROGIO VALENTINI

Il pastore ovunque obbediente

**Montalto di Vezzano sul Crostolo
(RE), 14 novembre 1920
(† Reggio Emilia, 3 giugno 2010)**



Dal giugno 2008 fr. Alfeo era ospite dell'infermeria provinciale di Reggio Emilia e in questi ultimi mesi si era assistito ad un peggioramento delle condizioni generali che lo ha portato alla morte avvenuta, per problemi cardiaci, il 3 giugno 2010, presso l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. Il funerale ha avuto luogo il 4 giugno nella nostra chiesa di Reggio Emilia. Una seconda liturgia funebre è stata celebrata il 5 giugno presso la chiesa parrocchiale di Montalto (RE). La salma è stata tumulata presso il cimitero locale.

La sua vita in estrema sintesi: sei decenni di attività pastorale, corroborata da vita interiore, sempre intercalati dal richiamo dell'obbedienza.

Nel piccolo borgo di Montalto, sulle colline reggiane di Vezzano sul Crostolo era nato nel 1920. Battezzato col nome di Alfeo, entra nel Seminario dei Cappuccini di San Martino in Rio (1936) e poi in quello di Scandiano (1938). Veste l'abito francescano a Fidenza (1939) con l'ammissione all'anno di noviziato. Gli viene dato il nome di frate Ambrogio. Appare devoto, umile, obbediente e puntuale, preciso nell'austerità conventuale. Emessa la professione temporanea l'8 settembre 1940, raggiunge il convento di Piacenza per lo studio della filosofia. Tre anni dopo passa a Reggio Emilia per il corso di teologia, durante il quale emette la professione perpetua l'8 dicembre 1943. Nella primavera 1944 inizia la parentesi

della sua permanenza a Scandiano: parte della chiesa e del convento di Reggio Emilia sono stati colpiti dal bombardamento dell'8 gennaio.

Avendone l'età, Ambrogio può godere del privilegio di venir ordinato sacerdote in anticipo (all'inizio del IV anno di teologia) a Reggio Emilia il 15 dicembre del 1946 da mons. Beniamino Socche. Nel biennio 1947-1948 presta servizio come cappellano all'Arcispedale di Reggio Emilia. Dopo un breve intervallo a San Martino in Rio come direttore spirituale nel seminario serafico, dal 1949 è cappellano al ricovero di Reggio Emilia fino al 1955, quando viene trasferito al Policlinico di Modena, sempre in qualità di cappellano, per poi passare nel 1956 al convento della stessa città come sagrista e nel 1959 come direttore incaricato della nascente Opera Assistenza Studenti. Nel 1962 lo troviamo a Piacenza direttore spirituale degli studenti, poi, nel 1964, è nominato guardiano. Ambrogio (che nel frattempo aveva ripreso il suo nome di battesimo, Alfeo) rimarrà a Piacenza fino al 1979 come sagrista e confessore, quando verrà trasferito a Modena sempre con gli stessi incarichi. Qui, dal 1982 al 1988 svolge il servizio di vicedirettore dell'Opera Assistenza Studenti. Nel 1988 è a Reggio Emilia in qualità di direttore del locale pensionato fino al 1993. Gli ultimi 15 anni della sua vita di apostolato li trascorre nel convento di Parma (1993-2008): l'anziano padre Alfeo, dalla fluente barba, dal parlare soave, quasi meditativo, diviene subito ricercato confessore e direttore spirituale. Diventa "un'istituzione". Ormai claudicante, sale le scale con l'aiuto di un bastone sempre pronto ad ogni chiamata in chiesa; in seguito gli viene in soccorso la tecnologia quando alla ringhiera delle scale viene applicata una seggiola mobile. Si aggiorna col cellulare mantenendo contatti d'amicizia e sempre sollecito a trasmettere parole di speranza e saggi consigli, presentandosi impeccabilmente col sorriso e la solennità di una barba patriarcale ridotta. E poi il passaggio all'infermeria in cui l'attendeva l'appuntamento con il Signore sofferente fino al giorno della Resurrezione.

Paolo Grasselli e Terenzio Succi

E PADRE GIUSEPPE ADEODATO FAVALI

Il predicatore brillante del pre-Concilio



**Leguigno di Casina (RE),
26 aprile 1920
(† Reggio Emilia 9 giugno 2010)**

Frate Giuseppe ci ha lasciato il 9 giugno, nella nostra infermeria provinciale di Reggio Emilia dove era ospite da cinque anni.

Giuseppe nasce a Leguigno di Casina (RE) il 26 aprile del 1920 da Giovanni e Giuditta Rossi. Dal 1931 al 1937 frequenta i seminari di San Martino in Rio, Scandiano e Modena (prenoviziato). Il primo agosto del 1938 entra nel noviziato di Fidenza col nome di Adeodato da Leguigno. Aveva come maestro padre Angelo da Pavullo. Il 15 agosto del 1939 emette i voti temporanei nelle mani del Ministro provinciale Domenico da Montecuccolo e inizia la sua vita da cappuccino. Dopo il triennio degli studi filosofici a Piacenza, con i suoi compagni di annata passa allo studentato teologico di Reggio Emilia dove, il 3 giugno del 1943, conferma la sua consacrazione a Dio con i voti perpetui. Erano i tempi difficili della seconda guerra mondiale con gli annessi e i connessi di odio e di violenze, il trasferimento da un luogo all'altro per sfuggire ai bombardamenti, la fame e tutti i disagi che una situazione del genere presentava. Appena passata la guerra, il 6 aprile del 1946, nella chiesa parrocchiale di Albinea (RE), Adeodato veniva ordinato presbitero da mons. Cesare Boccoleri, arcivescovo di Modena.

La nota dominante del suo percorso sacerdotale è data dai lunghi anni vissuti nel servizio dell'evangelizzazione: faceva parte della categoria dei "predicatori", sempre in movimento per tutta l'Italia. Eccetto qualche breve parentesi in cui si è dedicato all'insegnamento (italiano, storia e geografia nei seminari di San Martino in Rio e di Scandiano), la predicazione ha rappresentato il suo impegno fondamentale. Dotato di una brillante e acuta intelligenza, di un senso spiccato dell'umorismo, a volte caustico perciò non gradito da tutti,

aveva una parola fluida che esibiva un lessico scelto; vari settori del sapere erano oggetto dell'approfondimento da parte di padre Adeodato. Così equipaggiato, ha calcato con successo molti pulpiti di chiese e cattedrali sparse per l'Italia. Da sottolineare i brevi ma intensi anni nel Meridione (1955-1957) a servizio della POA (Pontificia Opera Apostolica).

Il concilio Vaticano II sembra essere stato il discrimine tra il precedente brillante predicatore, sempre a proprio agio, e il predicatore del post-Concilio in difficoltà crescente nei confronti di una diversa impostazione della teologia e della pastorale che portava necessariamente a nuove forme di omiletica.

Da sempre una grande passione ha seguito padre Adeodato (che negli anni Ottanta aveva scelto di riprendere il suo nome di battesimo, Giuseppe): quella per l'oggettistica antica. Ne era diventato un buon intenditore. Raccoglieva soprattutto tele e libri dovunque la sua attività di predicatore lo portasse. In tal senso una ricca aneddotica lo ha sempre accompagnato.

I funerali di padre Adeodato sono stati celebrati nella nostra chiesa di Reggio Emilia l'11 giugno nella mattinata; poi, nel pomeriggio, una seconda liturgia funebre ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale della sua Leguigno.

Ora, dopo una lunga esistenza durata novant'anni, riposa in Dio e nel cimitero del suo paese natale accanto al fratello padre Stefano, per lunghi anni missionario in Australia e in Centrafrica, e accanto allo zio padre Giustino, figura carismatica di frate cappuccino.

Paolo Grasselli